

Senza Confini

Anno II numero 2 - maggio 2012
Anche su www.sanpioxcinisello.it

PARROCCHIA SAN PIO X
in CINISELLO BALSAMO



Dal Papa a viso aperto!

A viso aperto

Guardiamo il Papa negli occhi

Cosa penserà il Papa davanti al muro di foto e video camere che i fedeli innalzano davanti al suo gesto benedicente quando attraversa la folla radunata per “salutarlo”?

La foto di copertina ci mostra il suo punto di vista che, temiamo, non sia per lui motivo di grande gioia. Il Papa, che vorrebbe benedire le persone, è costretto a tracciare il segno di croce su macchinette di ogni forma e dimensione. Se va bene incrocia lo sguardo di qualcuno attraverso l'obiettivo!

Perché i pellegrini aspettano per ore l'arrivo del Papa, anche in condizioni ambientali faticose per il caldo, il vento o la pioggia... e quando finalmente possono incontrarlo trafficano con la fotocamera? È un mistero.

Sciupare l'opportunità dell'incontro ravvicinato col Santo Padre (l'uomo più fotografato al mondo di cui non è difficile trovare immagini), per fargli l'ennesimo scatto, che facilmente risulterà mosso e in controluce, ci pare segno di scarsa sensibilità.

Oltre che, ci sia permesso dirlo, di grande maleducazione: il Papa non passa fra i fedeli per offrirsi come bersaglio ai puntatori laser come fosse un fenomeno da baraccone o un trofeo per una foto ricordo, non desidera esibirsi ma accostarli, non fa passerella ma vuole vederli, se possibile, negli occhi (si legga al riguardo quanto don Danilo scrive a proposito dello sguardo di Gesù a pagina 5 di questo numero - ndr).

Rispondere cercando di ingabbiare un istante irripetibile, invece di viverlo, mostra quanto è grande la distanza fra consumismo “religioso” e vera meditazione del cuore.

Esperienza impedita anche a chi vorrebbe sperimentarla ma trova fra sé e il Papa le braccia alzate dagli astanti per elevare più alte le proprie macchine fotografiche.

Allora, quando in giugno verrà fra le nostre case, ricordiamoci di andare incontro al Papa a viso aperto, non nascondiamo al suo sguardo il nostro volto dietro un teleobiettivo e non questo offriamo alla sua benedizione ma noi stessi! Guardiamo lui negli occhi e non la sua ricostruzione digitale nei pixel di uno schermo azzurrognolo!

Facciamo come il bambino in spalla al genitore sullo sfondo della foto. Con pochi altri, ha capito davvero l'importanza del momento e guarda il Papa senza la mediazione tecnologica di uno strumento di ripresa.

Facendoci pensare a Zaccheo che, piccolo di statura, si era arrampicato sul sicomoro per poter vedere, e farsi vedere, da Gesù. Guadagnandone da Lui l'annuncio che la sera sarebbe stato ospite a casa sua.

Al Vicario di Cristo mostriamo perciò il nostro viso e permettiamogli di guardarci, lasciamo a casa l'attrezzatura fotografica per non frapportarla tra noi e il Papa: così facendo, al posto di una foto da esibire avremo un sentimento grande da raccontare.

CHI SIAMO

Senza Confini
è un periodico
“pro manuscripto” della
Parrocchia San Pio X.
Non ha pretese di
rivista, ma è qualcosa
in più di un notiziario.

REDAZIONE
Via Marconi 129
20092 Cinisello Balsamo
Tel. 02-66049068

E-mail
sanpioxc@gmail.com

STAMPA
Ciclostilato in proprio
PUBBLICITÀ
Solo sponsor... anonimi!

IN REDAZIONE

don Danilo DORINI
(Responsabile)

Giovanni GUZZI
(Coordinatore)
Massimo BUFFA
Cristina FAVARI
Giovanna FRIGERIO
Erica GALLONI
Mauro GRISELLI
Marina MANOTTA
Luciano PIUBELLI
Sabrina RABAGLIO
Stefano RONCHI
Lino SANFILIPPO

Hanno collaborato
Maria Rosa ABBIATI
Isabella BUOMPANE
Gius. FONTANELLA
Umberto GUZZI
Massimo MANGILI
Alberto MARVULLI
Raffaele RIPERI
Liliana STRAFELLA

Stampa: presso
Parr. Sacra Famiglia
Grazie a suor Paola
DELLA TORRE e don
Giuseppe BARLOCCO

SOMMARIO



Dal Papa noi non così!
Foto da *Famiglia
Cristiana* n. 25 2011
rubrica “Sentimenti”

<i>Editoriale</i>	<i>pag 2</i>
<i>Le nostre qualità sono per tutti</i>	<i>pag 3</i>
<i>La Pace? Fra parole e buona musica</i>	<i>pag 4</i>
<i>Arte e Fede: solo in Gesù vediamo davvero</i>	<i>pag 5</i>
<i>La plateale contraddizione del Molleggiato</i>	<i>pag 6</i>
<i>Fare opinione nella società</i>	<i>pag 7</i>
<i>Chiesa e famiglia</i>	<i>pag 8</i>
<i>Pensieri di una casalinga</i>	<i>pag 9</i>
<i>Don Arienti e il campo da calcio</i>	<i>pag 10</i>
<i>Viale Margherita fa male a chi va in bici</i>	<i>pag 11</i>
<i>P. Vergani: non sono uno stinco di Santo</i>	<i>pag 12</i>
<i>La Vicarite, il mio nome a un minerale</i>	<i>pag 13</i>
<i>Progetto pastorale: la nostra “bussola”</i>	<i>pag 14</i>
<i>Al cineMarconi, un luogo speciale</i>	<i>pag 15</i>
<i>Sotto il portico: i lettori si parlano</i>	<i>pag 16</i>

LE NOSTRE QUALITÀ SONO PER TUTTI

Aria nuova

Il secondo numero di *Senza Confini* (1/2012) devo dire che mi è piaciuto molto più del primo già dalla copertina. Passare dai lemuri del Madagascar, che grazie al loro isolamento sono stati protetti dalla *contaminazione* con altre specie (!), all'ampio spazio del Parco Nord è stata una vera apertura e una boccata d'aria nuova!

Anche il nome *Senza Confini* credo sia di più ampio respiro rispetto a *La Scossa*, che aveva un vago sapore di provocazione. Credo che qualcuno se la sarà proprio presa! Inoltre, abbreviato, *SC* ricorda molto *La Scossa*. È stato un lapsus o è davvero un caso?

Passando ai contenuti, trovo che il suo spaziare fra religione, sociale, arte e attualità faccia di *SC* più un giornale della comunità intera, senza confini territoriali o culturali, che un periodico parrocchiale. Ed è poi molto bello che manteniate in ogni numero la pagina sull'arte: un arricchimento per chi legge e una possibilità di crescere culturalmente. Perché, come scrivevate in "*Il ritorno delle folle in chiesa*" (n1/2012 pag 3): "*L'opera d'arte diventa come una porta aperta verso l'infinito, verso una bellezza e una verità che vanno al di là del quotidiano*". Tralascio di scrivere riguardo al discorso del Papa al parlamento tedesco... che si commenta da sé!

Ciò detto mi chiedo: a chi è destinato un giornale parrocchiale? Per chi viene scritto? "Per i parrocchiani" verrebbe spontaneo rispondere. Ma chi sono questi parrocchiani? Coloro che partecipano attivamente alla vita della parrocchia, magari impegnandosi nel volontariato, o anche chi semplicemente va a Messa la Domenica? Perché questo fa la differenza.

Credo che SC debba raggiungere il maggior numero possibile di persone e perciò faccia bene a parlare anche di temi sociali che riguardano l'intera comunità civile e che la gente sente

vicini alla propria esperienza. Per esempio l'integrazione culturale, non vista attraverso numeri e cifre, ma, magari, attraverso gli occhi di un bambino che arriva nel nostro Paese e viene catapultato in una realtà (scolastica e non) che non capisce e non lo capisce. Forse, partendo da temi come questo, ci si potrebbe poi soffermare a leggere articoli su questioni di altro genere, anche religioso. **Perché hanno tanto successo** le prediche di don Danilo? Perché, attraverso il loro linguaggio semplice, fanno sentire le persone partecipi di qualcosa di più grande che altrimenti, per mancanza di strumenti culturali adeguati, sarebbe loro precluso.

Senza Confini

Anno II numero 1 - gennaio 2012 PARROCCHIA SAN PIO X
in CINISELLO BALSAMO
Anche su www.sanpioxciniseello.it



Sempre col Papa

Congratulazioni per il secondo numero di *SC*: bello!! Cristina / **Bello** l'editoriale. Edo / **Ho ricevuto con piacere** l'e-mail di annuncio del nuovo *SC* e ne ho letto con interesse gli articoli, grazie. Luca / **Sono rimasto colpito** dalla quantità di informazioni, anche culturali, che il vostro sito contiene. Che lavoro. Vi tornerò per goderlo meglio. Fioravante e Luciana (Boston) / **Grazie degli aggiornamenti** che mi inviate perché affrontate temi sempre molto interessanti. Vanessa / **Vi ringrazio tanto** per tutte le informazioni e proposte che mi offrite. Alberto

Senza Confini

Anno I numero 1 - ottobre 2011 PARROCCHIA SAN PIO X
in CINISELLO BALSAMO
Anche su www.sanpioxciniseello.it



Non facciamo i lemuri

Ho ritirato e letto con piacere una copia di *Senza Confini*. Complimenti a tutti i collaboratori per il bell'esempio di come si possa coniugare divulgazione "parrocchiale" e semi di cultura più generale. Bello, bello, bello.

Posso immaginare quanto lavoro ci sia dietro e quante piccole e grandi difficoltà dobbiate affrontare. Mi auguro che davvero questo periodico possa unire le varie parrocchie, ce n'è un gran bisogno.

Simone Martino

Ho letto l'editoriale del numero 1/2011! Bravi! Un abbraccio e buon lavoro. Quello che vedo è ottimo :)

Sabrina Zocco

Questi miei vogliono essere solo esempi. Uscire dai propri confini, significa innanzitutto uscire dal proprio involucro culturale e personale e guardare la realtà non soltanto attraverso il proprio metro di giudizio.

Mi colpisce in ciò il ruolo della parrocchia come luogo in cui poter far emergere qualità che forse giacciono in ognuno di noi e che molti nemmeno sanno di avere.

Le varie attività che vi si promuovono permettono alle persone di potersi esprimere all'interno di un ambiente conosciuto e protetto che favorisce un atteggiamento più libero e forse "liberatorio". Io stessa mi sono sentita chiamata in causa: ho sempre scritto solo per amici e mai avrei pensato di farlo per un pubblico più ampio se non avessi conosciuto *SC*, che ho subito percepito non così distante dalle mie possibilità.

Sabrina Rabaglio

La pace?

Fra parole e buona musica

Ottimo esordio quello dei *Dialoghi di Pace 2012* a *San Pio X*. Né l'obbligato cambio di sede, dall'ormai tradizionale ed affermata *Regina Pacis*, né due concomitanti iniziative, rispettivamente organizzate dalle parrocchie di Bresso e dal Comune di Cinisello, hanno influito negativamente sulla presenza del pubblico, che è ancora intervenuto numeroso riempiendo la chiesa e, soprattutto, ha dimostrato di apprezzare la proposta.

Tangibile conferma di positivo riscontro, per questa elevazione spirituale sul Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace affidata a giovani attori e musicisti, sono state anche le molte schede di valutazione del gradimento restituite al termine della serata con barrata la casella corrispondente al giudizio "buono".

Segno che, ancora una volta, si è riusciti nell'intento di organizzare un'iniziativa attenta alla spiritualità di credenti e non credenti che l'hanno rispettivamente potuta vivere come momento religioso di preghiera e come tempo di meditazione "laica".

Un'ambivalenza sempre sottolineata anche dalla presenza di Sindaci o loro delegati con indosso la fascia Tricolore di rappresentanza: quest'anno provenienti da Cinisello, Cusano Milanino e Bresso.

Degno di nota al riguardo, nell'edizione "gemella" di Gorgonzola, il duplice ruolo rivestito da Daniela Fontana: impegnata come artista all'organo, sul quale ha intercalato le letture eseguendo preludi e fughe di Bach, ma presente anche come assessore alla pubblica istruzione del comune di Gessate. Significativa coincidenza quest'ultima: nel suo messaggio, infatti, il Papa ha sottolineato come di grande importanza, nel comune sforzo di costruire la pace, il compito di chi nelle istituzioni ha responsabilità a livello educativo nei confronti dei giovani!

Dialoghi Gorgonzola, Daniela Fontana (in nero) fra i lettori



Altre e più ampie informazioni sui Dialoghi di Pace si possono scaricare da www.sanpioxcinisello.it - "Aspettando il Papa"



San Pio X, Dialoghi di Pace 2012



Delegati dei Sindaci fra il pubblico



Preghiera conclusiva

Tornando a Cinisello, quest'anno si può dire che sia stato fatto davvero un salto di qualità per partecipazione, condivisione e promozione dell'iniziativa da parte sia delle altre parrocchie sia delle istituzioni decanali.

Per il prossimo anno si spera in analogo "sfondamento" anche in decanato di Bresso, quest'anno un po' distratto!

Molto gradita, infine, è stata la presenza "ecumenica" di abouna Rafael della comunità Copta ortodossa la cui sede vescovile è in via Dante a poca distanza da *San Pio X*.

Giovani Guzzi

DIALOGHI di PACE 2012 - commenti

Dopo aver suonato alla "prima" di quest'anno vi ho pensato molto durante la successiva serata del 27 gennaio. È stata una bella esperienza, e non solo strettamente musicale: studiare e cercare la bellezza anche mediante la musica è stato per me trasformarmi in un autentico "strumento di pace".

Daniela Fontana, organista Gessate **L'iniziativa è stata di grande qualità**. Per me è stato sia un piacere sia un vero onore non soltanto parteciparvi ma anche aver contribuito, seppure nella semplicità dell'intervento comunale, alla sua realizzazione. Grazie per l'opportunità.

Matteo Pedercini, vice sindaco Gorgonzola **Grazie veramente di cuore**, tutti hanno apprezzato.

Rosella Pirola, Gorgonzola **Complimenti**, i *Dialoghi per la pace* mi sono piaciuti molto e così anche agli amici che erano con me. Alessandra, Cinisello

SOLO IN GESÙ VEDIAMO

L'Assoluto

Essenziale invisibile agli occhi

La guarigione del cieco è un'opera di El Greco, un pittore greco-cipriota naturalizzato spagnolo, di contenuto profondamente anti-luterano. Dipinta nel 1575, subito dopo il Concilio di Trento (1563), ossia in piena Riforma protestante e Controriforma cattolica, vi si allude alla Chiesa cattolica che apre gli occhi alla vera fede mentre un uomo a torso nudo, di spalle, indica la direzione diametralmente opposta e qualcuno lo segue con lo sguardo.

La fede cristiana è anche un nuovo modo di vedere le cose, considerare la realtà, dare un giudizio sui fatti e guardare a Cristo. Ma mentre *guardare* vuol dire semplicemente soffermare lo sguardo su qualcosa o qualcuno, *vedere* significa percepire con gli occhi, richiede un'operazione anche mentale. Secondo il filosofo tedesco Immanuel Kant, che nel 1700 ha proposto la distinzione tra *fenomeno* (la cosa, la realtà, come appare) e *noumeno* (la cosa, la realtà, in sé, come davvero è), noi non percepiamo la realtà vera e propria, come è in sé stessa, ma solo il suo riflesso nel nostro sistema di conoscenza.

Di qui, secondo alcuni, non possiamo identificare la figura storica di Gesù il Nazareno con il Dio vivente perché noi vediamo solo il *fenomeno* Gesù e non il suo essere ultimo, intimo; dunque Gesù è uno dei tanti geni religiosi apparsi sulla scena della storia e non può avere un carattere assoluto; darglielo significherebbe travisare la realtà perché pretenderemmo di conoscere ciò che non è possibile conoscere, ossia l'Assoluto, il *noumeno*.

È una posizione, oggi molto diffusa e rilevante, che considera fondamentalismo, un attentato alla libertà e alla tolleranza, il ritenere che esista una verità valida e vincolante. Dunque, in concreto: non più possibilità di conversione o missione ma semplice dialogo ossia parità di posizioni e convinzioni; non più sostegno ai missionari ma raccolta di fondi per *Emergency*, pur rispettabile, perché ciò che conta è massimizzare cooperazione e integrazione fra le varie forme religiose o associazioni umanitarie.

Questo modo di ragionare tipicamente occidentale trova sostegno nella mentalità asiatica per la quale il divino non può mai entrare nel nostro mondo d'apparenza: si mostra solo relativamente e, nella sua trascendenza assoluta, resta oltre ogni pensiero e parola. E nella negazione del mistero cristiano dell'Incarnazione: il Gesù storico non è il Logos, il Signore, come non lo può essere nessun altro.

Ciò che conta è l'incontro delle culture con la vera filosofia dell'umanità fondata sul livellamento di tutte le convinzioni, sulla tolleranza e sull'abolizione di ogni verità, tranne questa. Ciò conferisce alle religioni asiatiche una forza di penetrazione e diffusione nel mondo occidentale senza precedenti. Si propone di abbandonare il Cristiane-

El Greco, "La guarigione del cieco nato"
1570-76 Parma, Galleria Nazionale



simo, che è fallito ed anzi, affermando il Dio assoluto, mina la tolleranza e la democrazia nel mondo, e di tornare agli dei, più rispettosi di ogni convinzione umana.

Chi oggi vuole rimanere nella fede del Battesimo e della Chiesa, al lavoro, al bar, in mille discussioni, è relegato in una terra di nessuno e deve saper guardare nella direzione giusta per poter vedere la vera sapienza. Sulla sinistra del dipinto un personaggio barbuto fissa con aria di sfida e scettica il personaggio a torso nudo che gli sta di fronte.

Nel Vangelo il verbo greco "guardare", a proposito di Gesù, è usato in tre varianti. **1. Guardare attorno:** quando Gesù volge attorno i suoi occhi tutti ammutoliscono intimoriti, affascinati. **2. Guardare dentro:** gli occhi di Gesù impressionavano quando "guardava dentro" le persone quasi a voler arrivare al loro cuore. Pietro ha avuto l'esistenza segnata per sempre da due sguardi trasformanti: quando Gesù gli ha cambiato il nome, al loro primo incontro, e al momento del tradimento quando, incrociando lo sguardo di Gesù, capì l'errore compiuto e pianse.

3. Guardare in alto: per rivolgere la preghiera al Padre. **Anche il cieco guarito** del Vangelo compie il cammino di Gesù. **Si guarda attorno:** e si ritrova solo, abbandonato dai genitori, circondato da diffidenza e curiosità, accusato e allontanato dalle autorità; è guarito ma non vede nessuno attorno a sé. **Si guarda dentro:** e scopre che la sua solitudine è l'unico male che non si può vincere da soli, ci vuole un altro. Notate i progressi: per lui Gesù è dapprima un uomo, poi un profeta, poi un timorato di Dio e infine il Signore. **Infine guarda in alto:** "Io credo, Signore" e gli si prostrò innanzi. Comprende che per Gesù vale la pena rischiare tutto, ha visto in Gesù il suo Signore.

Concludendo: come mai, nonostante la situazione descritta, la fede cristiana ha ancora possibilità di successo? Perché risponde alla natura della persona umana. In ognuno c'è un'instinguibile aspirazione nostalgica verso l'infinito. Solo Dio, che per adeguarsi al nostro limite si è reso finito, è in grado di soddisfare la nostra nostalgia d'infinito. Dio ci dia la grazia di saper sempre guardare oltre il *fenomeno* per vedere la presenza di Dio nell'uomo accanto a noi. Diceva la volpe al Piccolo Principe: "L'essenziale è invisibile agli occhi".

don Danilo Dorini

Su www.sanpioxinisello.it è disponibile, con molte altre, la versione integrale della Predica Artistica qui presentata in sintesi

Il Molleggiato

Rivendica la libertà che nega agli altri

Una delle accuse più ripetute negli ultimi anni alla televisione italiana è quella della spettacolarizzazione dell'informazione televisiva. Nella performance di Adriano Celentano a Sanremo abbiamo assistito, invece, a un capovolgimento. Questa volta è stato lo spettacolo che ha tentato di informare. Un contagio mal riuscito, inopportuno nella durata, nel luogo, nella modalità.

Intanto l'argomento (la ricerca di senso della vita, la presenza di Dio in una società sempre più secolarizzata, le domande ultime) non è tema da show televisivo, men che meno in un programma ove il telespettatore concettualmente è predisposto al rilassamento cerebrale e non all'impegno sinaptico. Poi la modalità di parlarne, inadeguata e poco in sintonia con la pacatezza e la riflessione che la delicatezza dell'argomento richiede.

La veemente accusa rivolta a preti e frati e a due giornali cattolici di non parlare di Dio, dell'aldilà e del Paradiso, è francamente insostenibile e molliccia nella sua affermazione. L'infondatezza della volgare esternazione è confermata dall'infinità di pagine che queste due testate pubblicano, quotidianamente e settimanalmente, sulla povertà e il disagio esistenziale specie dei più deboli ed indifesi, sulla precarietà senza fine delle nuove generazioni, sui temi delicati dell'inizio e del fine vita, delle condizioni disumane delle carceri, delle povertà vecchie e nuove prodotte dalla modernità, delle guerre dimenticate in tante parti del mondo e ignorate dai grandi quotidiani nazionali ed internazionali.

Qui si pone la domanda fondante al caro Adriano. Impegnarsi per combattere tutti questi "tumori" della società in cui viviamo, battersi, senza clamori e senza riflettori,

VIVA LA DEMOCRAZIA

Mi sembra un gesto inequivocabilmente aperto quello di voler avviare un dibattito sul tema "Famiglia Cristiana è Buona Stampa?": ogni discussione critica ha sempre davanti a sé l'obiettivo del miglioramento e della crescita.

In questo medesimo contesto mi domando anche: chi è questo Celentano, che si serve di una manifestazione televisiva, originariamente canora, oggi di gusto decadente e di misera mediocrità, ad altissima divulgazione e bassissimo livello estetico, per prendersi la parola allo scopo di toglierla agli altri?

Ricordo che quelle sollevate da Celentano a Sanremo non sono "obiezioni": si chiamano divieti. Come dire: la critica costruisce, il silenzio distrugge. La democrazia è ancora un bene prezioso che, grazie a Dio, possediamo in questo Paese: è perfino la stessa che consente a taluni individui il libero arbitrio di dire ciò che gli altri devono tacere!

DON DANILÒ: Famiglia Cristiana e Avvenire sono da sempre al tavolo della Buona Stampa, ora lo saranno ancor di più: la miglior risposta è l'acquisto!

Daniela Fontana

Famiglia Cristiana è Buona Stampa?

Stimolati dall'interrogativo che abbiamo proposto per la *Giornata dei Giornali Parrocchiali* (cfr pag. 7) ci sono arrivati diversi commenti in relazione all'intervento di Celentano a Sanremo. Ne pubblichiamo due oltre a quel che ha detto don Danilo

per dare dignità a tanta umanità derisa ed offesa non è per caso PARLARE DI DIO?

Evidentemente Celentano predilige una modalità più guittesca, più da speakers corner, più salottiera, piuttosto che l'opera ignota, silenziosa, di tanti preti che quotidianamente sono nei raggi carcerari o tra le corsie ospedaliere a portare conforto, o che sono presso le stazioni ferroviarie a portare una coperta e un caldo ristoro a tanta umanità senza dimora, ai tanti preti di frontiera che con i loro oratori e centri ascolto sono unici punti di riferimento per le popolose e anonime periferie metropolitane, ai tanti che consumano le loro scarpe per portare una parola di conforto alla moltitudine di giovani donne che vendono il loro corpo per sopravvivere.

Sono queste le pieghe della società in cui tanti anonimi frati e preti portano il volto di Dio offrendo loro la certezza e la speranza che un Dio misericordioso, e non verboso, apra le porte del Paradiso anche per loro.

Non si può mistificare questo mare di silenziosa solidarietà quale velenosa contropartita verso due giornali che, in linea con la loro storica e consueta sensibilità sociale, si sono permessi di giudicare esoso ed inopportuno il compenso di Celentano per la sua presenza a Sanremo.

Alle pacate considerazioni di *Famiglia Cristiana* e di *Avvenire* in sintonia col clima di ristrettezze e di sacrifici richiesti alla comunità italiana non si può rispondere auspicando la chiusura di un qualsiasi organo di informazione che, in una società moderna, rappresenta un presidio di libertà. È questa la plateale contraddizione in cui incorre il famoso cantante.

Da un lato rivendica la libertà di impugnare un microfono e parlare senza alcun filtro o mediazione, senza interruzioni pubblicitarie, mediante un "gobbo" personale, ad una platea di 16 milioni di telespettatori; dall'altro accusa con veemenza un acuto ed intelligente critico televisivo di scrivere idiozie e auspica la chiusura di due giornali che con estrema moderazione e senza enfasi avevano espresso qualche perplessità sul "pedagogico" cattivo esempio che la TV di Stato stava dando agli italiani con quel contratto stipulato col *Molleggiato*. Peccato perché non solo da Sanremo gli italiani sono stati privati di tante belle canzoni, alle quali con più serenità Celentano ci aveva abituati, ma, fatto ancor più grave, è stato proposto un volto di Dio disincarnato e assente dalla nostra storia.

Invece no, Dio esiste! Esiste negli uomini e nelle donne che operano in silenzio e non hanno spazio e riflettori televisivi e ancor più nei volti che questi incontrano.

Giuseppe Antonelli (Comitato Presidenza Nazionale AIART - Associazione Italiana Spettatori Onlus)

(continua a pag. 7 >)

COMPITO DELLA STAMPA CATTOLICA Fare opinione nella società lasciando la parola ai laici

Data emblematica: il 24 marzo, scelta per la 2^a Giornata dei Giornali Parrocchiali, è anche l'anniversario dell'assassinio di mons. Romero (*La Scossa* n 1 2011 su www.sanpioxcinisello.it) e don Giusto Truglia l'ha rimarcato nella Messa di apertura, ricordando che i profeti, antichi e contemporanei, sono spesso stati messi a tacere, anche con la violenza, proprio perché infastidivano i potenti evidenziandone i comportamenti contrari alla legge di Dio.

La Buona Stampa nasce a fine '800, per far fronte all'invadenza della stampa atea, massonica e marxista che contrasta il cristianesimo, e la sua priorità è seconda solo all'apostolato della preghiera. Nonostante l'analfabetismo dell'epoca, la rete dei parroci (più lungimiranti di alcuni odierni) e dei pochi che sapevano leggere e potevano diffonderne i messaggi assicura a quest'opera buoni risultati. **Venendo all'oggi** occorre parlare di tutto in modo cristiano, senza separare fede e vita: l'uomo è "uno" ed il cristianesimo va vissuto nel quotidiano. Perciò sono importanti gli organi di stampa cattolici che coprono tutti i settori parrocchiali, diocesani, nazionali, con varie periodicità (quotidiano, settimanale, mensile) e diversi linguaggi (carta, cinema, tv, radio, internet), purché professionali.

I cristiani devono far sentire la loro voce ed adeguare ai tempi la loro capacità di fare opinione: facendo emergere chiari i propri valori, che gli altri media presentano sullo

SIAMO DI PAROLA: PROMESSA MANTENUTA!

Chiudendo l'intervista a don Giusto Truglia, già Condirettore di *Famiglia Cristiana* (www.sanpioxcinisello.it Senza Confini n. 1-2011), annunciavamo la sua presenza in parrocchia per un confronto pubblico, specialmente con chi critica il settimanale.

Il tema "C'è posto in chiesa per FC?" era stato proposto nella 1^a Giornata dei Giornali Parrocchiali organizzata a San Pio X nel 2011 risultando che in alcune parrocchie FC era stata direttamente "espulsa" dalla *Buona Stampa* venduta in Chiesa o, più diplomaticamente, non più messa a disposizione nei bar dell'oratorio o analoghe pertinenze parrocchiali. Anticipando nei fatti l'auspicio dichiarato da Celentano a Sanremo (cfr p 6).

Purtroppo il più sincero proposito di dialogo non può realizzarsi se l'interlocutore lo rifiuta. Nessuno fra i critici di FC è infatti intervenuto. Dunque ancora non sono stati esibiti gli articoli di FC che la renderebbero inadatta alla vendita in chiesa.

Confermando il sospetto che tale convinzione sia pregiudiziale ed ideologica, e mossa da chi non legge FC ma la critica solo per quanto ne riferiscono sintesi giornalistiche deontologicamente poco corrette e, forse, esse sì politicamente orientate.

Peccato allora per chi non c'era, perché si è perso una mattinata interessante con una persona che, nonostante il ruolo di rilievo che ricopre (Amministratore Delegato dell'editoriale San Paolo), ha dimostrato grande semplicità, pacatezza e disponibilità all'ascolto ed a rispondere alle obiezioni... Oltre che a fermarsi per un semplice, piacevole, pranzo "al sacco" in amicizia, con la nostra Redazione e le rispettive... famiglie! **G.G.**

stesso piano di quelli ad essi contrari. Tra media cattolici occorre essere complementari, non contrapporsi all'opera altrui ma valorizzarla, accettando il confronto con altri cristiani che non la pensano come noi. Sfruttando le potenzialità che esistono fra i laici senza affidare la voce della Chiesa solo a preti e "gerarchia". **Massimo Buffa**

IL GIORNALE CATTOLICO Secondo don Giuseppe Zilli, direttore di Famiglia Cristiana dal 1954 al 1980

Il giornale cattolico comincia a vivere quando i suoi editori decidono di farne un vero giornale. **Non è in senso stretto** un giornale politico: non è al servizio di alcun partito. **Non è un giornale clericale**, dei preti e della gerarchia, o di difesa dei privilegi di casta. **Non è un giornale di rottura**, nel senso di interruzione del dialogo. È palestra di opinioni: tutti devono esporsi. Tra i lettori dei giornali cattolici in Italia dovrebbero esserci meno persone che scrivono al Papa e ai Vescovi e più persone che scrivono al loro giornale.

La San Paolo esiste per rispondere all'impegno di predicare l'Annuncio e realizzare la Salvezza attraverso tutti gli strumenti che la tecnologia e l'invenzione umana mettono al servizio della Parola.

Si tratta quindi di un fatto evangelizzatore e catechetico, diretto e cosciente. **La catechesi, se cambia strumenti e vettori**, deve assumere il linguaggio e i ritmi del singolo strumento adoperato. Se questo è un giornale, deve

essere una catechesi giornalistica.

Non si insisterà mai abbastanza sulla necessità di assicurare ai programmi religiosi di questi strumenti l'eccellente qualità raggiunta da quelli profani.

Bisogna stare all'altezza del mercato.

Se si fa un *rotocalco* bisogna farlo almeno altrettanto bello, informato, colorato, ricco di firme, aggiornato quanto i *rotocalchi* profani. **È catechesi ed evangelizzazione** - in termini attuali, in obbedienza ai documenti pontifici ed ecclesiali - la "lettera della settimana" come lo è la presentazione di determinate messe a punto sulla politica, la legislazione, la sociologia. Questa è lettura evangelica dell'attualità. È evangelizzazione e catechesi ma fatta in lingua *rotocalco*. **I contenuti sono provocati dall'attualità.** Un discorso estraneo ad essa, col quale il lettore deve fare troppo sforzo per sintonizzarsi, sfiorerebbe soltanto la massa, senza coinvolgerla. **È perfettamente inutile offrire da bere** a chi non ha sete oppure offrirgli una bevanda che non è gradita. Il dialogo a livello di massa si verifica se si ascoltano le esigenze del pubblico e si fa

ogni sforzo per rispondervi. **La gente è sollecitata massivamente** da questioni di morale familiare, sessuale, o ancora da problemi di convivenza coniugale. Il periodico cattolico di massa tradirebbe sé stesso se chiudesse un occhio su questi uomini e queste donne. Pretendere di parlar loro di temi anche nobilissimi e magari dogmaticamente assai più fondamentali non avrebbe senso. Si troverebbe occupato il telefono di arrivo.

Il mondo cattolico smetterà di piangere sulla mancanza di giornali cattolici quando si sarà deciso a tener conto in maniera onesta della natura del giornalismo in sé stesso. Quando opererà in questo ambito professionalmente e non artigianalmente. **Se la massa si vedrà servita** come merita, non c'è dubbio che risponderà. Il periodico cattolico deve convincere che è credibile e capace di dire sempre la verità. Se il lettore ci scambia per apologeti - cioè manipolatori - ci volge le spalle.

Giudichino i lettori se i giornali cattolici che conoscono, incluso Senza Confini, rispettano queste indicazioni. E ci scrivano quel che ne pensano.

(< segue da pag. 6)

Chiesa e famiglia

Il "ben-essere" della famiglia è stato oggetto, nei mesi scorsi, di una ricerca condotta dal decanato di Cinisello Balsamo che si è avvalso anche di un questionario proposto ai frequentatori delle parrocchie. Sono stati restituiti compilati 2.375 questionari, il 40% di quelli distribuiti. **Pubblichiamo le risposte** alla domanda n. 9 (erano in tutto 11): "Che cosa chiederesti alla comunità cristiana per la famiglia?" perché essa, focalizzando l'attenzione su ciò che può fare una parrocchia nella vita quotidiana delle famiglie, aiuta a capire le emergenze su cui lavorare e quali attività avviare per darvi risposta.

ASSISTENZA AI MALATI

L'esigenza prevalente è che siano seguiti di più gli ammalati: per le famiglie, stanno diventando il peso più gravoso da sopportare. Per il loro moltiplicarsi o per carenze da parte dei servizi che se ne occupano. È un bisogno manifestato soprattutto dalle persone oltre i 56 anni, che ne riflette la paura dell'abbandono in caso di non autosufficienza. È proprio quando si è più anziani che ci si sente più deboli e quindi più vulnerabili alle malattie.

Vivono maggiormente questa difficoltà le parrocchie Sant'Ambrogio, Sacra Famiglia e San Martino. Tutte e tre, infatti, servono quartieri con una popolazione molto anziana rispetto, ad esempio, a Sant'Eusebio, posta in un quartiere abitato in maggioranza da giovani.



FAMIGLIA TUTTA INTERA

La seconda richiesta in ordine di priorità che le famiglie indicano è quella di avere a disposizione spazi in cui essere accolte nella loro interezza e non solo per i bambini. Emerge la voglia di riscoprire la comunità dei vicini; ruolo che un tempo apparteneva alle piazze cittadine: luoghi di incontro per le famiglie e di gioco per i bambini. Oggi questa dimensione si sta perdendo, ma le famiglie ne sentono ancora l'urgenza.

Ad esprimerla sono soprattutto le famiglie giovani costituite da coppie sposate e conviventi - probabilmente per il desiderio di potersi confrontare con qualcuno durante gli anni in cui si è genitori di figli piccoli - e chi frequenta Sant'Eusebio e San Pio X. Può essere questa una sfida per il futuro delle due parrocchie citate.

GRUPPO DI RIFERIMENTO

La proposta di creare un gruppo sul quale le famiglie possano fare affidamento è gradita soprattutto dai parrocchiani di Sant'Eusebio e San Pio X ed ha trovato un buon apprezzamento per le persone tra i 22 e i 55 anni.

Età in cui la vita familiare è più "intensa" e quindi anche la richiesta di confronto con altri è piuttosto alta.

Emerge, però, una certa ritrosia da parte dei separati a chiedere aiuti ad estranei. Forse perché la separazione è vista come una fase di passaggio verso il divorzio.

L'interesse per momenti comuni di gioia o di vacanze familiari è forte a Sant'Eusebio e, in generale, nelle famiglie separate e divorziate.

Le giovani, invece, preferiscono stare per conto proprio o coi propri amici. Solo dopo che la famiglia si è stabilizzata (all'incirca quando i genitori sono attorno ai 30 anni) la coppia sembra pronta ad aprirsi verso l'esterno.



Documentazione raccolta da Massimo Buffa

(continua a pag. 9 >)

SACERDOTI

Più occasioni di incontro e confronto con i sacerdoti sono richieste che provengono per lo più dagli anziani. Una necessità molto sentita dai divorziati che, ormai conclusa la propria vita matrimoniale con moglie o marito, vorrebbero potersi riavvicinare alla Chiesa. Non è così, invece, per i separati: che vivono la fase precedente in cui la rottura familiare non è ancora definitiva.

Non ci sono parrocchie in cui questo bisogno sia ritenuto poco soddisfatto, le percentuali restano sempre attorno al 20%. A *Sant'Eusebio* chiede un numero maggiore di preti solo il 12,8%: la percentuale più bassa fra tutte le parrocchie di Cinisello proprio in quella che, al tempo della ricerca, non aveva un sacerdote! Congratulazioni a don Inzoli che, prima di partire per il Perù, ha evidentemente ben operato lasciando un buon ricordo di sé ed a suor Cristina che non l'ha fatto rimpiangere.

VANGELO NELLE CASE

Le famiglie separate e divorziate sono le meno propense ad incontri nelle case per la lettura del Vangelo. La percentuale di risposte favorevoli non aumenta però di molto nella media generale, solo il 6,5% considera importanti questi momenti. Da essa si discosta lievemente *San Giuseppe*: qui l'11,8% li ritiene necessari.



Pensieri di una casalinga

Sono una persona semplice, che svolge un lavoro ancor più semplice: faccio la mamma a tempo pieno (= casalinga) e quelle come me, che sono state relegate all'ultimo posto nella scala sociale, finiscono per credere di essere le ultime in ogni situazione. È un paradosso: si parla tanto dell'importanza della famiglia, e chi, come me, si vota alla cura della propria viene considerata una poveretta che non ha altre possibilità!

Credo che mai come ora la famiglia abbia bisogno di un messaggio di speranza, che le faccia capire che tutti i sacrifici e le rinunce hanno un senso e verranno ripagati, e che non è sola. Mi piacerebbe che *Senza Confini* trattasse della difficoltà di essere genitori in una società che non ci dà punti di riferimento per mantenere saldo il timone quando si sa di navigare verso l'ignoto.

(< segue da pag. 8)



SPIRITUALITÀ

La necessità di una vita spirituale di coppia che sia più seguita dalla Chiesa cresce fra i fedeli di età compresa tra i 30 e i 40 anni. Periodo in cui i genitori si riavvicinano alla Chiesa portando i figli a catechismo e iniziano a sperimentare la vita parrocchiale da un nuovo punto di vista. **La richiesta è comune** a tutte le parrocchie di Cinisello (fatta eccezione per quella della *Sacra Famiglia* che presenta un valore percentuale molto basso, poco più del 16%) ed è posta in prevalenza dai "praticanti".

CATECHESI DEI FIGLI

I trenta-quarantenni hanno meno interesse a parteciparvi. Rispetto alla media del 21,8% solo il 19,8% di loro si dichiara, infatti, favorevole. Dunque chi potrebbe essere coinvolto non vuole esserlo. All'opposto, i celibi vorrebbero vedere i genitori più coinvolti dalle attività di catechesi dei propri figli. La *Sacra Famiglia* è la parrocchia in cui questo desiderio è meno sentito.

COME VA LA PARROCCHIA?

Chi la "vive" dall'interno partecipando alle sue attività vede molti più punti sui quali si deve migliorare. I più contenti sono i giovani sotto i 21 anni. Alla parrocchia di *San Giuseppe* appartiene il "primato" della maggior percentuale di insoddisfatti dalle proposte della comunità cristiana.

Oggi però, mentre tornavo verso casa dopo la Messa, pensavo anche al problema che alcuni *singles* hanno, di sentirsi esclusi durante l'imminente *Festa delle Famiglie* con il Papa. Consideravo che essere *single* non è né una colpa né un marchio, ma solo una condizione.

Mettersi in gioco con un'altra persona è forse la cosa più difficile (dopo il lavoro di genitore!): significa mettere a nudo le proprie fragilità e la propria umanità, temendo che l'altro possa non capire, o, peggio, ridicolizzare questi nostri aspetti. E la conseguenza di tutto ciò è spesso la solitudine. Essere in due (o più, nel caso di una famiglia con figli), richiede una grandissima pazienza, ma essere soli è forse peggio! So che essere soli è terribilmente triste e nessuno si dovrebbe sentire così!

Lettera firmata

IN APPARENZA TIMOROSO... MA DECISO!

Don Arienti

E il campo da calcio per i ragazzi

Sfogliando *Senza Confini* (gennaio 2012) mi sono soffermato su pag 11 in cui si elogia suor Santina. Al centro della fotografia, don Luigi Arienti, nostro parroco di parecchi anni fa, mi ha ricordato i nostri incontri.

Una volta mi disse: "Mi devi aiutare a realizzare un campo sportivo per i ragazzi" "Bella idea, risposi, ma io cosa posso fare?". All'epoca ero presidente del Consiglio di Quartiere, perciò ne parlai con Sindaco e Vice-sindaco che videro con piacere l'iniziativa. Ma sul terreno dove oggi gioca la *Serenissima*, in mezzo alle sterpaglie, sorgevano tre pilastri di cemento armato che al tempo indicavano l'inizio lavori di un cantiere.

Come fare quindi? Sugerii a don Luigi di fissare un appuntamento con



la proprietà in Curia. Lui mi guardò e mi confidò che non vi era ben visto "Devi venire anche tu" aggiunse. Così ci incontrammo un'ora prima tra di noi. Era come spaventato e mi disse: "Parla tu". All'incontro c'erano quattro preti vestiti di rosso, due signori proprietari del terreno e noi due.

Quando ho capito che non si metteva bene e don Luigi, bianco in viso, non parlava, mi rivolsi ai proprietari: "Sappiate che il vostro terreno o lo vendete a don Luigi o non ne farete nulla perché impediremo qualsiasi costruzione". Conclusa la vicenda abbiamo bevuto un bianco insieme, che ha offerto lui. Oggi passando davanti al campo sportivo e vedendolo pieno di bambini che giocano non posso fare a meno di ricordare don Luigi, povero e timoroso, ma che ha lasciato una grande opera nel nostro quartiere. Grazie don Luigi.

Franco Ciussani



Inaugurazione del campo

ALTRI MESSAGGI RICEVUTI PER POSTA ELETTRONICA

Congratulazioni per dinamismo e ricchezza spirituali delle varie attività che svolgete. Interessantissime le prediche artistiche! Grazie anche per gli auguri di buon anno che ricambiamo di cuore ai collaboratori di queste valide iniziative. Un grande abbraccio, Janne e Sami **Zaidmann** e famiglia, Outremont, Montreal, **Canada**
Grazie per la condivisione delle vostre iniziative, dei vostri interessi e valori. Un caloroso abbraccio. Don Marco **Presciutti**, direttore pastorale diocesi di Fano (PU)
Davvero eccellenti proposte le vostre! Molto apprezzate le prediche artistiche ed esemplare la giornata su *Famiglia Cristiana*. Trovarne di gente come voi: complimenti! Antonio **Gregolin**, giornalista, Montegaldella (VI)
Sottoscrivo il vostro appello per la pace che mai come negli ultimi 60 anni è veramente minacciata. La guerra e la miseria si avvicinano! Walter **Trentini**
Grazie per le vostre segnalazioni sempre interessanti. Michele **Gallucci**, Paderno
Ci leggono anche Mirela e Laurent a **Losanna** e Larisa **Skuratovskaja** a **Mosca**.

BANCA DEL TEMPO

Sono pensionata, vedova da 25 anni, ho trovato *Senza Confini* in biblioteca a Cusano Milanino e vi scrivo a proposito della *Banca del tempo*. Vi ho aderito un anno fa a Bresso, dove andavo a fare compagnia a una persona sola che, purtroppo, è morta. Desidero scambiare servizi con persone capaci di fare riparazioni manuali. In cambio posso aiutare persone sole che hanno bisogno di stirare o altri lavoretti domestici. Perché, invece, in giro ci sono tanti che si offrono di fare lavori di ogni genere poi però si fanno pagare senza fattura e lavorano male così occorre chiamare altri per far rifare il lavoro già fatto malamente.

Anni fa avevo partecipato a serate di ballo e assistito ad una sfilata di moda nel salone dell'oratorio, ne tenete ancora?

Lettera firmata

Alla signora e ad altri che avessero le stesse esigenze suggeriamo innanzitutto di seguire le proposte parrocchiali presentate sul *Tra Noi*. E poi di rendersi disponibili: per organizzare feste ed altre iniziative di svago ma anche per sostenere opere di solidarietà. Per queste ultime contattare la sig.ra Donatella Bianchi del *Centro d'ascolto Caritas* tel 02-6175475 martedì 15.30-17 e giovedì 9.30-10.30 chiuso luglio-agosto.



Chi aiuta gli altri è il primo a divertirsi. Lo dimostrano i volontari della foto: che hanno costruito per i bambini dell'oratorio il carro di carnevale 2012

L'AMICO A QUATTRO ZAMPE

Basta riflettere un momento, per capire che comprare un amico a quattro zampe non ha valore commerciale in sé perché il suo valore è incommensurabile.

Ha un cuoricino che batte e questo significa che ha una vita che merita il rispetto che le è dovuto e ci fa capire che l'amore che ci dà non è equiparabile al prezzo assegnatogli. L'amore che ci ispira è tenero e innocente e arricchisce in noi il significato della bontà senza confini, nel nostro animo e in questo essere.

Maria Luisa Ronchi

Viale Margherita

Fa male a chi va in bicicletta (e al paesaggio)!



1. Portabici che fa invadere la pista alle bici parcheggiate



2. Il portabici a lato fermata ostacola salita e discesa dal bus



3. Ciclisti obbligati a percorso tortuoso e "monolite"



4. Gradino che rende pericolosa l'uscita dalla pista

È sempre benvenuta ogni iniziativa che favorisca chi usa la bici. Ma troppo spesso accade che le opere dichiarate pro-bici alla prova dei fatti si dimostrino controproducenti allo scopo. Fatto che lungo l'asse dei viali Petrarca, Margherita e Buffoli, una delle rare zone già di per sé ciclabili in relativa sicurezza, continua, sciaguratamente, a verificarsi. Da ultimo col nuovo tratto di pista ciclabile di viale Margherita.

Le fotografie pubblicate in questa pagina sono eloquenti in proposito.

1. Il portabici è collocato in posizione tale che, se utilizzato (non è ben chiaro da chi; forse da chi potrebbe prendere il bus? Che forse avrebbe apprezzato di più una

panchina), la ruota posteriore delle biciclette invade la pista ciclabile.

2. In compenso, per non fare torto a nessuno, il portabici ostacola anche chi sale o scende dal bus.

3. La pista anziché procedere parallela a viale Margherita e raggiungere piazza Flora, come sembrerebbe ragionevole aspettarsi, poco prima di questa si biforca: a sinistra tornando su viale Margherita (!?) a destra sfociando in via Verga.

Per chi va in bici è evidentemente proibito arrivare in via Buffoli, forse con ragione, ne riparleremo!

4. Per sfuggire alla trappola in cui è incautamente incorso, imboccando la pista provenendo dai viali Unione, Petrarca o Marconi, il de-

relitto ciclista, sia che pieghi a sinistra (foto) sia che svolti a destra, deve in ogni caso assoggettarsi al "salto dal gradino" mettendo a repentaglio la bici (gomme e forcella) e la salute (per le auto in arrivo).

A tutto ciò si aggiunge l'inquietante presenza del "monolite" che fa "bella mostra" di sé proprio davanti alla fontana. Complimenti ai progettisti e ai comuni di Cinisello Balsamo e Cusano Milanino che hanno approvato il tutto! Qualche Consigliere Comunale dei due enti riesce a farci sapere chi è responsabile di questo lavoro malfatto e se è possibile porvi rimedio? Intanto le bici stiano in strada: è più sicuro!

Giovanni Guzzi

UN MISSIONARIO ESPLOSIVO

Non sono uno stinco di Santo!

Padre Mario Vergani, nella cui memoria si uniscono i ricordi dei parrocchiani di *San Pio X* e della *Regina Pacis*, è morto, 77enne, nella casa dei saveriani a Parma il 5 dicembre 2011. A 21 anni aveva deciso di diventare missionario suscitando sorpresa e perplessità: «*Il giovane Vergani Mario al parroco suo non ha mai manifestato di voler fare il missionario, né tale proposito mai ha manifestato all'assistente dell'oratorio, del quale è assiduo frequentatore*». Ma padre Mario non indietreggiò: «*Io sono deciso e con la grazia di Dio spero di superare tutte le difficoltà. Non sono né uno stinco di santo né un agnello docile. Sono generoso ed entusiasta tanto come caparbio e ribelle. Ecco, sono l'«esplosivo»*».

Ordinato sacerdote nel 1962, ha lavorato in Congo per sette anni e per il resto in Italia fra Sardegna, Parma, Alzano, Desio, Tavernerio, Brescia dove è stato impegnato soprattutto nell'animazione missionaria, a servizio della congregazione e della chiesa locale.

Era geniale nelle proposte, che realizzava con grande impegno ed entusiasmo. Sapeva di avere un carattere non facile e un cuore generoso: «*E questo mi ha procurato guai non indifferenti... Però, ho la coscienza di non aver risparmiato energie e d'aver dato tutto e con gioia*»!

La mia famiglia lo conosceva perché figlio del sig. Vergani che aveva una *posteria* in viale Cooperazione ed è rimasta in rapporto epistolare con lui nel periodo (1974) in cui si trovava a Bukavu, nel Congo che stava diventando Zaire con parecchie conseguenze difficili per le missioni cristiane. Conservo una sua lettera in cui ringrazia per la solidarietà e la vicinanza della comunità parrocchiale di Milanino (cita la Maestra Amodio, quelli della 4^a B, la Comunità Giovanile e tante famiglie «che



padre Mario Vergani

Desio, casa dei Missionari Saveriani, alcuni anni fa. Mi accoglie un anziano missionario al quale spiego che vorrei regalare loro una piccola scultura in marmo (testa di Cristo coronata di spine) in mio possesso. Mi ringrazia e sto per congedarmi da lui quando mi ricordo di padre Vergani, che proprio a Desio avevo incontrato per la prima volta a fine anni '80, per poi ritrovarlo a Tavernerio, ove aveva guidato il ritiro dei ragazzi e ragazze che seguivo per il catechismo.

Sto per chiedergli «*Dove si trova ora padre Vergani?*», quando lo riconosco nel missionario che mi sta di fronte!

Subito ne segue una rapida carrellata di ricordi di due persone che si sono incontrate avanti negli anni, ma che si sono riconosciute amiche da sempre: come non essere amico di un missionario così semplice ed umile... così «missionario»!

Non ho vissuto con lui gli anni della giovinezza e della prima maturità (abito a Milanino solo dall' '85), eppure qualcosa che indirettamente ci aveva uniti l'abbiamo trovato: quel «bottiglione», insegna pubblicitaria di una nota marca di acqua minerale, troneggiante lungo la Valassina, sul curvone oltre l'attuale via Alessandrina! E ancora il canale che fiancheggiava la stessa strada, ed i ragazzi di Cusano e Milanino che vi si immergevano con gioia e schiamazzi, mettendo un po' d'invidia a me che, in bicicletta, proveniente da Milano, vi transitavo accanto diretto ad Erba.

Qui d'estate lui correva con gli amici, non appena riusciva a lasciare gli impegni nel negozio di alimentari di famiglia.

Poi il seminario, la partenza per l'Africa, la malattia, il rientro e l'attività missionaria in Italia. Ma il piccolo Mario, sempre sereno e disponibile, non è mai cambiato, ed ha sempre conservato nel cuore la stessa gioia di quei tuffi nella roggia e delle piccole «prodezze» nel negozio paterno.

Umberto Guzzi

«*conosco e non conosco*»): infatti in quegli anni, con la raccolta della carta e cartone, con i fioretti dei bambini della scuola materna Bigatti ed in altri modi la nostra parrocchia gli aveva consentito l'acquisto di 2 pompe per approvvigionamento dell'acqua, il suo problema numero uno, e cercava nuovi finanziamenti per collocare altre pompe a Kiliba, *Missione san Giuseppe operaio*, e dintorni. Nella stessa lettera, della sua vita missionaria diceva: «*La nostra è soprattutto un'esperienza di fede, fare tutto il possibile e l'impossibile senza per questo esser sicuri di quei risultati che vogliamo, e attendere nella pazienza i tempi del Signore. Fortunatamente la nostra fede trova una fraterna ed amorevole solidarietà in tanta gente come voi, che ci vuol bene*».

MariaRosa Abbiati



Novembre 1962, padre Vergani inaugura l'asilo parrocchiale poco dopo la sua prima Messa

IL PROPRIO NOME A UN MINERALE

La Vicarite

Forse le passioni nascono davvero da bambini, quando qualcosa che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno lentamente alimenta la nostra curiosità.

A Giuseppe Vicari, parrochiano del 1921, la passione per i minerali forse è venuta proprio da quel minerale (la manganite) che il padre, idraulico, conservava non riuscendo a capacitarsi di come se ne potesse estrarre il metallo (il manganese) che nel suo lavoro usava con la stoppa per impermeabilizzare le giunture dei tubi.

Una passione che gli frutterà la scoperta di un nuovo minerale che oggi porta il suo nome: la *Vicarite*.



Il Grande cratere

Dopo aver raccolto campioni nelle più svariate località, risulterà particolarmente importante un viaggio nelle Eolie, a Vulcano: isola che ha avuto origine circa 120.000 anni fa, di notevole interesse per la ricchezza di materiale presente al suolo e la cui ultima eruzione si verifica all'incirca nel 1890. L'attività del vulcano primordiale ha prodotto quattro formazioni: Lentia, Caldera del Piano, Vulcanello e il Cratere della Fossa (o Gran Cratere), ancora attivo come fumarola.



Fumarole

Interessante per il nostro minerale è il vulcano Lentia: formazione geologicamente giovane (15.000 anni) situata a nord-ovest dell'isola. Su alcuni massi provenienti da qui, nel 1990 Giuseppe Vicari nota formazioni minerali costituite da piccoli cristalli neri da lui mai osservati in precedenza.

Dapprima ipotizza si tratti di ematite, un ossido di ferro abbastanza comune, ma l'analisi spettrometrica dei campioni inviati ai laboratori Pirelli ed all'Università di Catania evidenzia la presenza, oltre al ferro in quantità prevalente, anche di manganese (2%) e tracce di altri elementi.

Si tratta perciò di un altro minerale la cui caratteristica struttura aghiforme è il risultato del raffreddamento del magma vulcanico nel corso della sua risalita in superficie.

Non trovando corrispondenze con altri minerali conosciuti, il dott. D'Aragona dell'Università di Catania, che effettua le analisi sui campioni rinvenuti da Giuseppe Vicari, in onore del suo scopritore decide di chiamarlo *Vicarite*. Un'attribuzione che resta informale perché il nome non è stato depositato ufficialmente, né Giuseppe Vicari ha intenzione di richiedere che lo sia. Ritenendo per sé adeguato premio il riconoscimento morale e la soddisfazione della scoperta.



Vicarite, dettaglio

Ciò che rende particolare questo minerale è, infatti, la sua presenza unicamente in prossimità del vulcano Lentia. Non si ha notizia di ritrovamenti analoghi in nessuna altra parte dell'isola di Vulcano, e neppure in altre località. Ci si aspetta di saperne di

più anche grazie ad ulteriori studi che saranno condotti sulla *Vicarite* in ambito di tesi di laurea.

Persona molto accogliente ed ospitale, Giuseppe Vicari possiede una notevole raccolta di minerali che sempre rende disponibili

per gli studenti interessati ad approfondire le proprie conoscenze.

Visitando la sua casa si scopre inoltre che la passione per la mineralogia non si è limitata alla ricerca ed alla catalogazione, ma ha trovato anche applicazione pratica nell'arte della pittura, alla quale il nostro "Peppo" da tempo si dedica. Così, impastando i minerali col colore o applicandoli direttamente sulla tela, è riuscito a rendere ancor più vivi i ricordi legati ai suoi viaggi ed alle sue scoperte.

Sabrina Rabaglio



Cristalli di Vicarite su una roccia
Con capocchia di spillo per scala

Vulcano fotografata da nord, con la Sicilia all'orizzonte sullo sfondo



IL PROGETTO PASTORALE

La nostra "bussola" fino al 2016

Se il parroco, in quanto amministratore di tutti i beni della parrocchia e legale rappresentante della medesima per ogni aspetto giuridico, ha sempre l'ultima parola su ogni decisione in questi ambiti, è anche vero che i laici ne sono moralmente corresponsabili e devono sostenerlo e consigliarlo.

Questa azione è svolta dal Consiglio Pastorale anche mantenendo vivo e sviluppando il rapporto di corresponsabilità e di rappresentatività che lo stringe alla comunità parrocchiale (cfr *Senza Confini* n. 1 2011 p. 3).

Notizie sintetiche sui suoi lavori si trovano sul notiziario settimanale *Tra Noi*, che tempestivamente ne pubblica data e ordine del giorno delle sedute (NB sempre aperte a tutti gli interessati) e quanto vi viene deciso in conformità con il *Progetto Pastorale* della parrocchia: che ne definisce le linee operative salvaguardandone unità e oggettività dal rischio che siano lasciate al caso o al succedersi estemporaneo di iniziative dovute alla buona volontà del parroco o di alcuni fedeli, o a gruppi e realtà di vario genere presenti in essa.

Competenza fondamentale del CP è dunque elaborare, aggiornare e attuare il *Progetto Pastorale* che, per il quinquennio 2012 - 2016, è intitolato "*Una Comunità a Cielo Aperto*".

Sua premessa è riconoscere che l'attuale realtà parrocchiale è caratterizzata da: diffuso e dominante clima familiare che vi si respira, positivo e aperto alla presenza anche di chi non partecipa alla Eucaristia festiva; collaborazione responsabile da parte di molti laici impegnati con costanza, gratuità e competenza; generale fiducia da parte dei parrocchiani (anche non praticanti) nella "parrocchia" in quanto tale e in chi vi opera. Da ciò discendono tre strategie operative.

1. Rendere ragione della propria fede e impegnarsi alla personale coerenza col Vangelo negli ambiti quotidiani. Azioni che implicano la necessità di approfondirne i fondamenti partecipando a momenti formativi.

È quindi importante: proseguire le attività dei gruppi famigliari, la catechesi per gli adulti e gli incontri per i genitori dei candidati a battesimo,

comunione e cresima; partecipare alle commissioni decanali; promuovere la partecipazione attiva all'Eucaristia festiva.

2 Sollecitudine a maggior impegno nel pubblicizzare le proposte parrocchiali e nel coinvolgerci le persone accostandole a tu per tu e creando un clima di amicizia e accoglienza premurosa senza pregiudizi né vincoli.

In pratica occorre: sostenere il giornale parrocchiale *Senza Confini* e mantenere vive iniziative sacro-religiose e feste che avvicinino chi sta "ai margini"; mettere la persona al primo posto senza scadere nel buonismo né nella ricerca di adepti-seguaci; dimostrare vicinanza da cristiani a chi è in difficoltà anche rafforzando la presenza della Caritas.

3. Tutto ciò che facciamo deve essere finalizzato a dare gloria a Dio.

Perciò dobbiamo coltivare la coscienza del "servo inutile" che non fa ombra a Dio anzi a lui rimanda; assumere un atteggiamento personale di umiltà e spirito di gratuito servizio; non legare a noi le persone ma essere pronti a lasciare spazio agli altri al momento opportuno.

A tal fine è fondamentale la preghiera personale e comunitaria che aiuti ad acquisire la coscienza d'appartenere a una comunità più grande sia di noi che del nostro gruppo.

DAI "VERBALI" DEL CONSIGLIO PASTORALE

LE SUORE SE NE VANNO. La direzione delle *Figlie di Maria Ausiliatrice* ha formalizzato la decisione di riunire tutte le proprie suore di Cinisello Balsamo nella comunità "*Gesù Adolescente*" di Sesto-Rondinella dal prossimo 31 agosto.

Per noi, stante l'assicurazione che ancora per un biennio due suore continueranno il servizio didattico nell'asilo e pastorale in parrocchia, la più immediata conseguenza di ciò è che l'abitazione sopra la scuola materna, oggi occupata dalle suore, dal 1° settembre resterà vuota. Si pone quindi il problema del presidio dell'intera struttura, per il quale dovranno essere trovate soluzioni alternative; alcune di esse potrebbero anche richiedere interventi di adattamento della struttura.

NUOVA SEZIONE ALLA MATERNA nel 2012-2013

Viste le richieste in lista d'attesa si decide l'apertura della 5ª sezione. La Curia ha concesso il nulla-osta per i necessari lavori di adeguamento: diversa distribuzione degli spazi oggi utilizzati per la direzione, recupero ad altra funzione del locale oggi destinato a cappellina, realizzazione di 5 bagni in più.

Il tutto comporterà aumento di costi (anche per nuovo personale) che solo in parte potranno essere coperti dalle nuove rette.

ALTRI IMPEGNI STRUTTURALI PROGRAMMATI

Ristrutturazione e messa a norma impianti dell'appartamento in passato utilizzato per il coadiutore (oggi disabitato); costruzione struttura tensostatica e sistemazione attuale area basket; rifacimento cancellata; predisposizione di un locale ad uso della Caritas per la distribuzione di indumenti. Vi si darà seguito compatibilmente con il reperimento delle risorse necessarie.

BILANCIO ECONOMICO

Entrate 2011: €260.000 (di cui 113.000 ricevuti dal Comune ai sensi delle leggi vigenti) **Uscite 2011:** €505.000

Passivo: €40.000 (ridotto grazie all'avanzo di esercizio 2010)

Prossimi impegni di spesa:

Nuovo porticato sul lato destro della chiesa: circa €95.000;

Ristrutturazione scuola materna: importo da quantificare;

Alla luce di quanto sopra sarà necessario chiedere il rinnovo del fido di €160.000 concesso dalla Curia.

I dati esposti dimostrano che la comunità parrocchiale apprezza e sostiene le iniziative avviate; di questo il Parroco e il Consiglio Pastorale Parrocchiale ringraziano.

INCARICO: Liliana Strafella, segretario del CPP, rappresenterà *San Pio X* nel Consiglio Pastorale Decanale.

Al CineMarconi

Ci sono luoghi, come il Cine Marconi, il cui significato ne supera di gran lunga la funzione. Quale altra sala dei dintorni può, infatti, vantare il valore aggiunto assicurato da due gestori come Gabriella e Roberto Nardin?

Basta affiancare Gabriella alla cassa per scoprire in ogni volto di chi le si presenta per acquistare il biglietto un'espressione, un pensiero, un'attesa per il film ai quali Gabriella risponde con un suggerimento, una nota critica su regia, sceneggiatura, interpretazione, temi affrontati... C'è perfino chi lo frequenta indipendentemente dall'interesse per il film in programma, ma solo per l'aspettativa di recarsi in un luogo in cui si sa di essere accolti come persone, addirittura con l'attenzione ai propri problemi di salute!

Come quando Gabriella richiama Roberto che sta inconsapevolmente vendendo caramelle zuccherate a un affezionato spettatore dimentico di essere affetto da diabete! Attenzioni che il pubblico coglie e pesano nella protesta contro l'ipotesi di chiusura.

"Trovo assurda questa decisione! Cinisello Balsamo non può non avere un cinema pubblico!" "Lo sento come un lutto... mi viene da piangere"
"Grazie Gabriella e Roberto per la vostra tenacia, la simpatia e l'umanità con cui fate vivere il Marconi, per noi siete amici e non semplici gestori"
"Grazie davvero di cuore per l'accoglienza e per il vostro impegno"
"Entrando al Marconi mi sono sempre sentita a casa e non un numero"
"Incontrarsi al Marconi è un rito, vedere le prime visioni insieme e commentarle, per noi è molto importante: vuol dire sentirsi al passo con i tempi"
"Prima c'erano i topi, se lo chiudiamo torneranno i topi"
"Non possiamo perdere questa risorsa"
"Mi piace venire al Marconi perché è un cinema che crea un legame e ti senti di farne parte. È parte della nostra storia e ci lega alla storia della città"
"Tutta la mia famiglia partecipa alle sue attività: io e mio marito per i film, Marina, 5 anni, per i laboratori teatrali"
"Il Marconi è luogo di ag-



gregazione per anziani e bambini di importanza vitale per Cinisello"
"Il cinema non è solo cultura ma anche socialità"
"Speriamo che, come in teatro, accada il colpo di scena che risolve tutto"
"Le scuole avranno problemi a trovare una sala con questa capienza a costi sostenibili per i genitori"
"Salvando il Marconi si salva la pluralità culturale a Cinisello".

Quanto al presunto limite della carenza di parcheggi in zona, un Comune lungimirante dovrebbe, anzi, ritenerla un pregio e valorizzare la tramvia, che ferma nei pressi, come attrattore di altri potenziali utenti abitanti fuori città ma lungo la linea! Chi l'ha detto che al cinema si debba andare per forza ai multisala... ed in auto?

Giovanni Guzzi



IL VOSTRO NASO NEI VOSTRI CONTI

Hanno per noi un grande significato le offerte raccolte **IN CHIESA** per ciascun numero. Ci dicono quanto apprezzate questo giornale e quanto tenete a sostenerlo e diffonderlo... Anche oltre i confini parrocchiali, dove lo sappiamo cercato e letto con interesse. (La tiratura di ogni nuovo numero dipende dalle offerte raccolte per quello precedente)

IL RECORD: 620 euro (n. 3 ottobre 2007)
% COPERTURA SPESE per 33 numeri in 12 anni (aggiornata al numero precedente): **106 %** (tendenza: in aumento)
 Grazie a voi lettori il bilancio è in **ATTIVO**
 E possiamo rifiutare la pubblicità commerciale

ABBIAMO BISOGNO ANCHE DEL TUO SOSTEGNO ECONOMICO! ALLA PARROCCHIA L'USCITA DI OGNI NUMERO COSTA 300 EURO

DIFFONDI "SENZA CONFINI" CI BASTA DAVVERO POCO. COSA PUOI FARE? CHIAMACI

Musica contro pittura Chi perde è la cultura

Un eccellente spettacolo di musica e canto quello svolto nel pomeriggio di domenica 8 gennaio presso l'oratorio di S.Eusebio a Cinisello: Nicoletta Tiberini voce, Nadio Marengo fisarmonica, per il ciclo "allegro sognando".

Presenti il parroco, il coordinatore artistico Saul Beretta, il vice-sindaco e, soprattutto, un folto ed attento pubblico, che ha riempito la chiesetta, l'adiacente sacrestia, ed infine, per mancanza di ulteriori posti... è stato invitato ad accedere al presbiterio, dietro l'altare.

Peccato che dietro l'altare, ad altezza d'uomo, sia conservato l'affresco più antico e prezioso dell'edificio, che risale, con buona probabilità, al XII secolo.

Restaurato di recente, anche se incompleto e deteriorato



Sant'Eusebio



Sant'Eusebio, interno
Affreschi dietro l'altare

dal tempo (quasi un millennio), mostra un gallo, code di pesci, palme e serpi stilizzate di grande valore simbolico.

Meriterebbe una protezione fisica ma soprattutto avrebbe meritato che uno dei membri dell'organizzazione (indicato fra l'altro come curatore di un libro di prossima pubblicazione sull'intervento conservativo appena condotto) non avesse lui stesso accompagnato bimbi ed adulti a prender posto proprio a ridosso del muro dipinto.

Alla fine i bambini (e non solo loro), pur da elogiare per l'attenzione prestata, se ne sono tornati a casa recando sul cappotto qualche traccia dell'affresco al quale si sono involontariamente appoggiati nell'ora e passa del concerto. Sant'Eusebio, la nostra storia, la fede di chi ci ha preceduto richiederebbero maggiore attenzione e sensibilità; si cominci col rendere innocui coloro che, nonostante l'apparenza innocente, possono trasformarsi, seppure a fin di bene, in insospettabili "Attila".

Umberto Guzzi

**CARO LETTORE, QUESTA È LA TUA PAGINA:
CI SONO ARGOMENTI CHE VUOI APPROFONDIRE?
HAI INIZIATIVE DA PROPORRE? COSA NE PENSI DI...**

"Raccontaci il tuo incontro col Papa"

SCRIVI A

Parrocchia San Pio X
Via Marconi 129

20092 Cinisello Balsamo MI

Telefono redazione: 02 - 66401390

E-mail: sanpioxc@gmail.com

Senza Confini

Leggi su www.sanpioxcinisello.it

"SENZA CONFINI" Online, In vetrina e

Prediche artistiche TUTTO A COLORI

"SENZA CONFINI" DARÀ SPAZIO A OGNI LETTERA PERVENUTA IN REDAZIONE, ANCHE RISPETTANDO IL DESIDERIO DI RISERVATEZZA DI CHI NE CHIEDESSE LA PUBBLICAZIONE IN FORMA ANONIMA, PURCHÈ SIA SOTTOSCRITTA CON FIRMA LEGGIBILE E RIPORTI INDIRIZZO E NUMERO DI TELEFONO.